

Emittenza. Le società attendono i fondi 2015 bloccati da lungaggini e contenziosi

Emergenza contributi per le televisioni locali

Roma Uno, Antenna Tre, Quarta Rete, Lazio, Veneto, Piemonte. Le difficoltà per il comparto delle tv locali nell'ultimo anno non hanno fatto differenza per territori, andando a colpire realtà anche consolidate, costrette ad alzare bandiera bianca e a passare di mano per continuare a sopravvivere.

Le tv locali vivono questo come un periodo spartiacque, sullimitare di una crisi irreversibile da una parte e di una possibile ripresa dall'altra. Molte di queste speranze sono legate al nuovo regolamento per l'erogazione dei contributi alle emittenti locali, il cui schema è stato approvato a marzo dal Consiglio dei ministri. Questo per il 2016 e 2017. Le tv locali attendono ancora però i contributi per il 2015. E a sentire le due associazioni di settore - Confindustria Radio Tv e Aeranti Corallo - la mancanza di queste risorse pesa come un macigno.

I contributi sono in erogazione, fanno sapere dal ministero dello Sviluppo, consapevole dell'impasse. Lo stesso sottosegretario alle Comunicazioni Antonello Giacomelli recentemente ha affrontato la questione puntando però l'indice contro il meccanismo che prevede, prima dello stanziamento, «l'approvazione delle graduatorie da parte di tutti i Corecom regionali, alcuni dei quali hanno deliberato con forte ritardo». Peraltro ha pesato «la decisione del Tar del Molise a seguito di un ricorso presentato da un'emittente che ha contestato la graduatoria del Corecom regionale». Così Giacomelli, che ha indicato nel nuovo regolamento un mezzo per «cambiare regole vecchie e farraginose» e ieri dall'Aquila ha sottolineato la capacità, con il nuovo regolamento, di sostenere «chi svolge davvero il ruolo di editore».

Si andrà comunque verso la fine delle graduatorie regionali

stilate dai Corecom, con la previsione di una singola graduatoria nazionale. In ballo ci sono anche più risorse: dai 43 milioni stanziati nel 2015 ai circa 100 milioni del 2017 comprensivi dei 50 milioni di recupero dell'evasione del canone destinati alle emittenti locali, come da legge di stabilità 2016.

Di certo nel settore delle tv locali si avverte il senso dell'urgenza. Gli ultimi numeri ufficiali - forniti dallo "Studio economico del Settore televisivo privato italiano", pubblicato da Confindustria Radio Tv - segnalano 73 milioni di ricavi in meno nel 2014 (ultimo anno disponibile), scesi a 356 milioni (-17%). Nel 2008 erano sui 621 milioni. «Da allora lasi-

LE VALUTAZIONI

Associazioni divise sul nuovo regolamento: troppo morbido per Confindustria Radio Tv, rigido per Aeranti Corallo

tuazione è peggiorata», commenta Maurizio Giunco, presidente dell'Associazione Tv locali di Confindustria Radio Tv.

Sul nuovo regolamento le valutazioni delle due associazioni di categoria tuttavia divergono: troppo morbido per Confindustria Radio Tv, troppo restrittivo per Aeranti Corallo. «Ci sono molte aree grigie. Ci riferiamo per esempio - dice Giunco - ai requisiti di ammissione, e tra questi, al numero dei dipendenti che il provvedimento prevede che debbano essere posseduti al momento della presentazione della domanda e non nell'anno cui si riferiscono i contributi. Ciò consente alle aziende di assumere i dipendenti, che non hanno mai avuto, il giorno prima della presentazione della domanda. Così

una società può presentare anche più domande per altrettanti marchi-programmi e presentare domanda anche in regioni diverse dalla prima dove si illuminano un'area estremamente limitata, godono sugli ascolti una maggioranza data dalla proporzione ascolti-abitanti serviti. Un'assurdità. Basta avere anche piccoli ascolti in un bacino piccolo - conclude Giunco - per avere più punti di chi fa ascolti maggiori ma in territori più popolosi». Elementi che insieme ad altri fanno dire all'associazione Tv locali di Confindustria che i contributi premierebbero circa 350 aziende: «Un'occasione persa per un vero ridisegno del sistema».

Di tenere opposto le valutazioni di Aeranti Corallo. Le simulazioni dell'associazione presieduta da Marco Rossignoli indicano in 57 le tv che potrebbero ambire ai fondi, contro le 160 beneficiarie dei 4/5 dei contributi con le graduatorie Corecom 2015 (ultime disponibili), con possibile esclusione di importanti tv. L'elaborazione si basa sui dati del personale dipendente di tali graduatorie e delle coperture risultanti dalle autorizzazioni Fsm, aggiornate al 2012. Sono quindi dati passibili di errore e di probabile ulteriore riduzione, in quanto non tengono conto degli altri requisiti di ammissibilità (fra cui l'orario massimo di telegiornali e l'obbligo di tg). «Riteniamo - dice Rossignoli - che se da una parte la nuova regolamentazione si basa positivamente su maggiori risorse derivanti dal fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione, occorre però, per evitare effetti negativi, che i meccanismi regolamentari per l'accesso ai contributi vengano rivisti, al fine di garantire il pluralismo e la concorrenza».

A. Bio.